

COLLANA
FOCUS
ANPAL
N° 107

ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REDDITO DI CITTADINANZA

NOTA
N°5/2021

Luglio

L'Anpal – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal d.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro, la gestione delle politiche attive del lavoro, di promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato del lavoro. Tramite le proprie strutture di ricerca, l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.

Commissario straordinario: Raffaele Tangorra

ANPAL
Via Fornovo, 8
00192 Roma
www.anpal.gov.it

La nota mensile è a cura della Struttura di ricerca e consulenza tecnico-scientifica IV – Analisi del contesto occupazionale (responsabile Alessandro Chiozza) nell’ambito delle Azioni di sistema per il rafforzamento dei servizi per l’impiego e le politiche attive – Asse occupazione – Priorità 8vii – Monitoraggio e valutazione dei servizi per l’impiego e delle politiche, cofinanziato dal Fse - Pon Spao 2014-20.

Sono autori del testo: Guido Baronio, Alessandro Chiozza, Luca Mattei, Benedetta Torchia.

Testo chiuso il 19 luglio 2021

Dati al 30 giugno 2021

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell’Agenzia.

Alcuni diritti riservati [2021] [Anpal].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale.

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>)



Collana Focus ANPAL

Valorizza gli avanzamenti periodici di monitoraggi e indagini e gli approfondimenti tecnici su iniziative e misure di politica attiva dell’Agenzia.

Prevede sotto-collane dedicate a temi specifici, quali: Garanzia Giovani in Italia, Incentivi per l’occupazione, Contratti di somministrazione, Metodologie e approfondimenti, Reddito di cittadinanza, Approfondimenti Covid-19.

Coordinamento editoriale: Orsola Fornara

La presente Nota riporta le informazioni relative ai beneficiari del Reddito di cittadinanza (RdC)¹ che sono soggetti al Patto per il lavoro, sulla base dei **dati aggiornati al 30 giugno 2021**.

Il numero complessivo dei beneficiari richiedenti, al 30 giugno 2021 è pari a 1.815.519 individui.

Tra questi, sulla base della regolamentazione in materia, a seguito della convocazione e primo contatto con i Centri per l'Impiego, i richiedenti che presentano determinate condizioni possono essere esclusi o esonerati dall'essere soggetti al Patto per il lavoro, presi in carico e inseriti in una politica o possono essere rinviati ai servizi competenti dei Comuni per il contrasto alla povertà. Tra le condizioni accertate dai Centri per l'impiego che danno luogo all'esonero o reindirizzamento verso altri servizi rientra - a titolo esemplificativo - l'aver carichi di cura legati alla presenza di soggetti minori di tre anni di età o di componenti del nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienti ovvero la frequenza di corsi di formazione, o l'occupazione a basso reddito (secondo quanto indicato dall'articolo 4, comma 15 ter della Legge n. 26/2019).

Inoltre, ai fini della identificazione dei beneficiari tenuti al Patto per il lavoro, si consideri che il beneficio del reddito di cittadinanza viene - per legge - erogato per un numero di mesi non superiore a 18. Raggiunto tale limite (che può risultare dal conteggio di periodi anche non continuativi nel caso di sospensioni legate alla presenza di una nuova occupazione e/o a cambiamenti delle condizioni familiari e/o di reddito dichiarate al momento della richiesta e ottenimento) è necessario che trascorra almeno un mese dalla nuova richiesta.

Ai fini del computo effettivo dei beneficiari del RdC tenuti al Patto per il Lavoro, si ricorda, infine che l'erogazione del beneficio è stato vincolato al rispetto di condizionalità come l'immediata disponibilità al lavoro, l'adesione a un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale che può prevedere attività di servizio alla comunità, la riqualificazione professionale o il completamento degli studi nonché altri impegni finalizzati, come detto, all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale. In assenza del rispetto di tale vincolo il beneficio viene revocato o decade. Al rispetto di queste condizioni sono tenuti tutti i componenti maggiorenni del nucleo familiare non occupati, e che non frequentano un regolare corso di studi. La condizionalità è stata oggetto di provvedimenti normativi durante la gestione dell'emergenza sanitaria per un totale di quattro mesi e del tutto ripristinata a partire dal 17 luglio 2020².

A fronte di oltre 1 milione e 800mila di beneficiari richiedenti, per i suddetti motivi, i **soggetti tenuti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro**, al 30 giugno 2021, sono poco più di 1 milione e 150mila.

La differenza, come riportato in Tabella 1, riferisce di 590mila individui che alla stessa data, a seguito di prima o nuova domanda, presentano un beneficio concluso o rifiutato o decaduto per le mutate condizioni (proprie o del nucleo familiare); più di 71mila individui risultano

¹ Introdotta dal Decreto Legge n. 4/2019, poi convertito nella Legge n. 26/2019, il Reddito di Cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale che può essere richiesto a partire dal 6 marzo 2019

² A seguito delle disposizioni contenute nel D.L. 18/2020 cosiddetto "Cura Italia", (art. 40, comma 1) modificato dalla legge di conversione n. 27/2020 e nel D.L. 34/2020 (art. 76) convertito con modificazioni nella legge n. 77/2020, in linea con le misure di gestione dell'emergenza sanitaria sono stati sospesi gli obblighi connessi alla condizionalità, con decorrenza dal 17 marzo 2020 per i 4 mesi successivi, sino al 17 luglio 2020. Nello specifico, nel periodo indicato, sono state sospese le misure di condizionalità e le convocazioni da parte dei Centri per l'Impiego (Cpi) finalizzate alla stipula del Patto per il lavoro. È invece rimasta sempre vincolante - per il mantenimento del beneficio - l'accettazione di eventuali offerte di lavoro *congrue* (ex lege) nell'ambito del Comune di appartenenza.

esonerati o esclusi dalla stipula del Patto per il lavoro e poco più di 7.300 invece sono stati rinviati ai Servizi dei Comuni

Tabella 1 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro. Numero di individui per ripartizione territoriale e motivi del mancato obbligo alla sottoscrizione del patto per il Lavoro. Valori assoluti

	Totale	Motivi del mancato obbligo alla sottoscrizione del Patto per il Lavoro al 30/6/2021			Beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro al 30/6/2021
		Esonerati Esclusi	Rinviati ai Comuni	Termine/Rifiuto Abbandono/Decaduta/Annullata	
Nord-Ovest	255.218	11.146	942	99.343	143.787
Nord-Est	122.379	16.241	3.111	55.279	47.748
Centro	244.402	8.961	601	87.212	147.628
Sud	770.261	22.929	243	222.319	524.770
Isole	423.259	12.149	2.439	122.452	286.219
Totale	1.815.519	71.426	7.336	586.605	1.150.152

Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

Analizzando la quota di utenti inseriti all'interno delle politiche attive per il lavoro e dunque la **presa in carico** da parte dei Servizi per l'impiego, la Tabella 2 attesta al 34,1% la quota di beneficiari che hanno sottoscritto un Patto per il lavoro o che comunque sono firmatari di un Patto di servizio in corso di validità al 30 giugno 2021 (in crescita rispetto ad aprile 2021)³.

Si tratta di un valore assoluto poco superiore a 392mila individui a cui si aggiungono ulteriori 3.727 individui impegnati in tirocinio (pari in valore percentuale allo 0,3% di beneficiari).

Il dato per ripartizione territoriale suggerisce processi assai diversificati. Nel Nord-Est, in particolare, la quota percentuale di presi in carico è pari al 54,4% di beneficiari tenuti al Patto per il Lavoro. In termini percentuali sono le regioni del Sud e delle Isole a presentare i valori meno elevati, al di sotto del 32% ma, al contrario, sono le stesse che trattano una platea numericamente più ampia, tanto che i valori assoluti raccontano di oltre 165mila utenti presi in carico nelle regioni del Sud e di oltre 90mila presi in carico nelle Isole (contro i 55mila nel Nord Ovest e i quasi 26mila nel Nord Est).

Tabella 2 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro al 30 giugno 2021, presi in carico dai Servizi per l'impiego o in tirocinio alla stessa data, per ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

	Beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro	Presi in carico		In Tirocinio	
		Valori Assoluti	Valori percentuali	Valori Assoluti	Valori percentuali
Nord-Ovest	143.787	55.299	38,5	661	0,5
Nord-Est	47.748	25.971	54,4	231	0,5
Centro	147.628	54.545	36,9	491	0,3
Sud	524.770	165.738	31,6	1.708	0,3
Isole	286.219	90.739	31,7	636	0,2
Totale	1.150.152	392.292	34,1	3.727	0,3

Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

Gli individui beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro sono compresi in 702.139 differenti **nuclei familiari**.

La distribuzione dei nuclei familiari per **ripartizione geografica** segue la distribuzione degli

³ Per un confronto, Cfr. [Nota 4/2021, Collana Anpal n. 101/aprile 2021](#) e “

individui beneficiari tenuti al Patto per il lavoro. Per entrambi, le quote percentuali più ampie si riscontrano nelle regioni del Sud Italia e delle Isole che raccolgono insieme il 70,5% del totale dei beneficiari e il 67,4% del totale dei nuclei familiari.

Più contenute le percentuali dei beneficiari e dei nuclei familiari presenti nella ripartizione del Nord-Est, con appena il 4,2% dei beneficiari e il 4,9% dei nuclei familiari.

Tabella 3 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro. Numero di individui e numero di nuclei familiari coinvolti per ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

	Individui soggetti al Patto per il Lavoro	Nuclei	Individui soggetti al Patto per il Lavoro	Nuclei
	Valori assoluti		Valori percentuali	
Nord-Ovest	143.787	97.264	12,5	13,9
Nord-Est	47.748	34.343	4,2	4,9
Centro	147.628	97.055	12,8	13,8
Sud	524.770	301.401	45,6	42,9
Isole	286.219	172.076	24,9	24,5
Totale	1.150.152	702.139	100	100

Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

Guardando alle **caratteristiche** e **composizione dei nuclei familiari**⁴, si evince che nel 54,9% del complesso dei nuclei si tratta di aggregati composti da un solo membro della famiglia tenuto al Patto per il Lavoro (Tabella 4). La stessa quota sfiora il 70% nelle regioni del Nord-Est e il 62% anche nelle regioni del Centro.

Al contrario i nuclei familiari con un maggior numero di soggetti tenuti al Patto per il Lavoro sono più numerosi (sia in valore assoluto che percentuale) nel Mezzogiorno e in particolar modo nelle regioni del Sud: in questo caso i nuclei composti da un solo soggetto sono il 49,8% nel Sud e il 52,2% nelle Isole. Nonostante le peculiarità che continuano a contraddistinguere le diverse ripartizioni geografiche, il confronto con i dati rilevati sino al 1° aprile 2021⁵, attesta di una crescita lieve ma progressiva del peso percentuale di nuclei composti da un solo membro soggetto al Patto per il Lavoro e, di contro di un progressivo contenimento di nuclei con tre o più membri.

Si osserva inoltre che il 15,9% dei nuclei familiari presenta al suo interno almeno un membro con cittadinanza non italiana (con punte sino al 32% nelle regioni del Nord-Ovest). Decisamente minore la percentuale di nuclei con presenza straniera nel Sud (9,8%) e nelle Isole (5,9%).

⁴ Per Nucleo familiare si intende l'aggregato di membri soggetti al Patto per il Lavoro all'interno della stessa famiglia senza conteggiare minori, studenti, pensionati e tutti gli individui non soggetti alle determinanti di condizionalità.

⁵ Cfr. Nota 4/2021, Collana Focus Anpal 101 e [precedenti](#).

Tabella 4 – Nuclei familiari per numero di beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

Ripartizione	Numero componenti per nucleo familiare				Nuclei con almeno un componente di nazionalità non italiana soggetto al PPL	Totale Nuclei familiari
	Uno	Due	Tre	Quattro e oltre		
Valori assoluti						
Nord-Ovest	62.314	26.128	6.565	2.257	31.101	97.264
Nord-Est	23.970	8.072	1.720	581	10.585	34.343
Centro	59.934	26.933	7.483	2.705	30.003	97.055
Sud	149.523	100.734	34.348	16.796	29.659	301.401
Isole	89.868	58.150	17.404	6.654	10.203	172.076
Totale	385.609	220.017	67.520	28.993	111.551	702.139
Valori percentuali						
Nord Ovest	64,1	26,9	6,7	2,3	32,0	100
Nord Est	69,8	23,5	5,0	1,7	30,8	100
Centro	61,8	27,8	7,7	2,8	30,9	100
Sud	49,6	33,4	11,4	5,6	9,8	100
Isole	52,2	33,8	10,1	3,9	5,9	100
Totale	54,9	31,3	9,6	4,1	15,9	100

Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

Per quel che riguarda le **caratteristiche dei beneficiari**, le donne continuano a rappresentare il 52,7% dell'universo dei beneficiari soggetti al Patto per il lavoro senza sostanziali differenze nelle diverse ripartizioni territoriali: la maggiore presenza femminile si registra in termini percentuali nelle regioni del Nord-Est, con un valore pari a 53,6% del totale, la minore nelle Isole, dove la quota di donne è pari al 52% (Tabella 5).

Tuttavia, è in relazione al volume complessivo di beneficiari che si rilevano le principali differenze nelle ripartizioni geografiche: guardando ai valori assoluti, sia gli uomini che le donne nelle regioni del Sud costituiscono oltre il 70% di tutti i beneficiari tenuti al Patto per il Lavoro in Italia. Valori che oltre a connotare diversamente i percorsi di presa in carico si associano anche alla questione delle differenze di genere e alla necessità di servizi ad hoc per superare le difficoltà di accesso e favorire la permanenza nel lavoro.

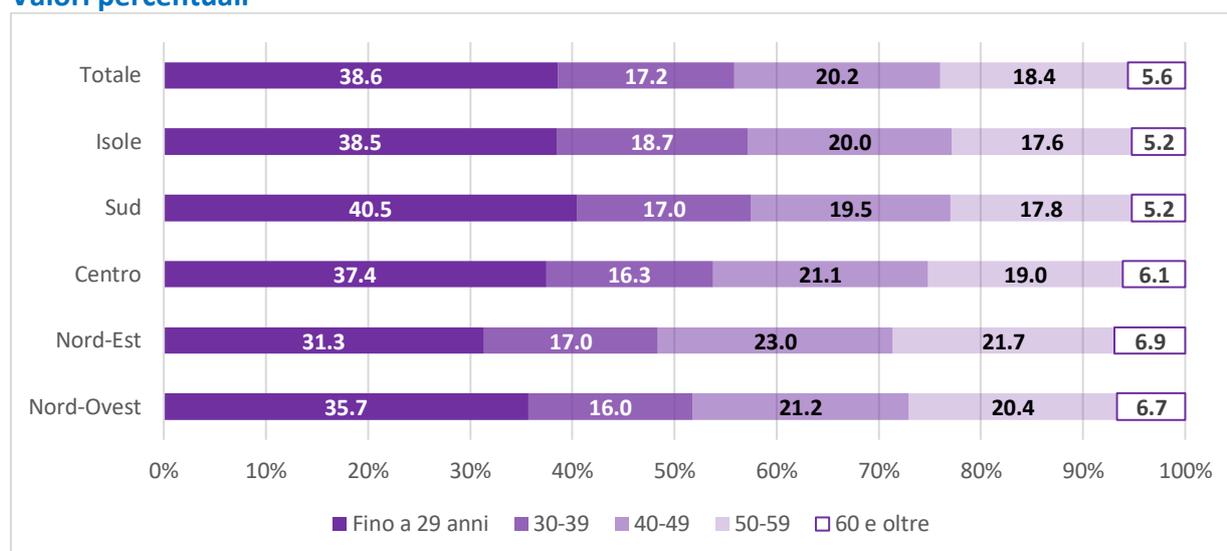
Tabella 5 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro per genere e ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
valori assoluti						
Donne	76.462	25.591	78.852	275.923	148.887	605.715
Uomini	67.325	22.157	68.776	248.847	137.332	544.437
Totale	143.787	47.748	147.628	524.770	286.219	1.150.152
valori percentuali						
Donne	53,2	53,6	53,4	52,6	52,0	52,7
Uomini	46,8	46,4	46,6	47,4	48,0	47,3
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

Quasi il 39% dei beneficiari ha meno di 29 anni di età e il 56% meno di 40 anni. Il valore per **classi di età** e ripartizione territoriale conferma la presenza di una utenza mediamente più giovane nelle regioni del Sud e delle Isole (dove la percentuale di under 29 è pari rispettivamente al 40,5% e al 38,5%), e leggermente più matura nelle regioni del Nord-Est (dove la quota di ultrasessantenni sfiora il 7% del totale dei beneficiari e la popolazione under 40enni è pari al 48,3%).

Figura 1 – Beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per età in classi (*) e ripartizione territoriale. Valori percentuali



(*) Età calcolata alla data della domanda

Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

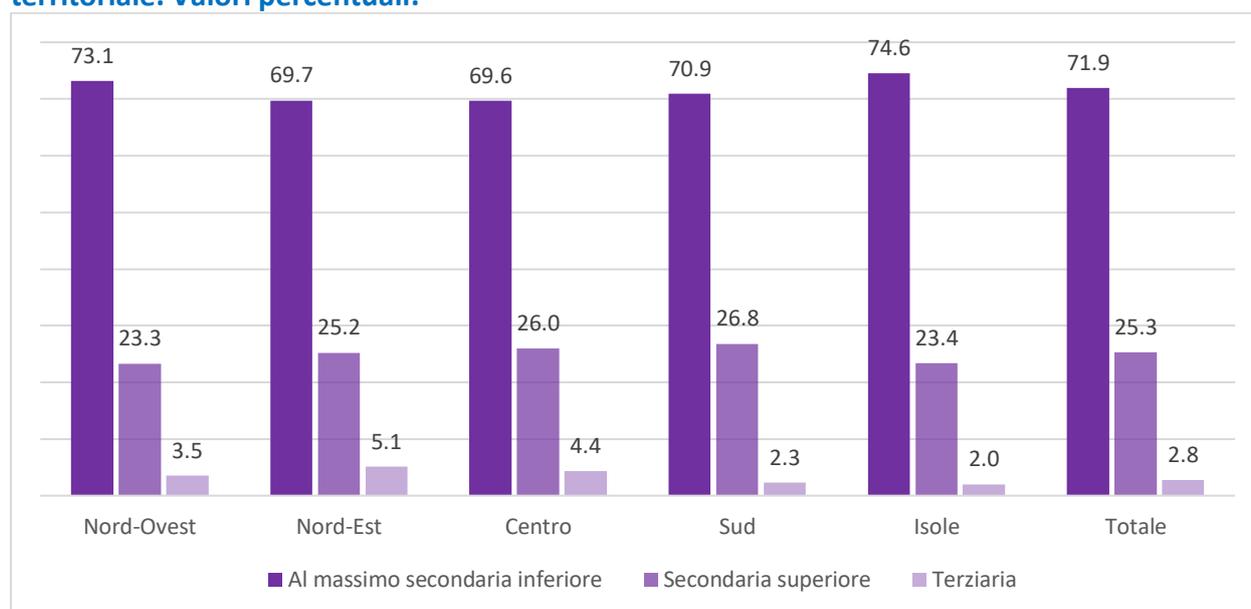
In generale si rileva dal 1° aprile 2020⁶ al 30 giugno 2021 una progressiva contrazione dell'età della popolazione di beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro. In particolare, la classe di età degli under 29 a livello nazionale incrementa il proprio peso di oltre 5 punti percentuali, a discapito di tutte le altre classi di età e in particolare di quelle over 50. Un incremento che si riflette però più lentamente e solo in minima parte sull'innalzamento del **livello di istruzione** della corrispondente popolazione di beneficiari e rispetto al quale i beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro, continuano a mostrare una diffusa fragilità. Quasi il 72% dei beneficiari in Italia ha al massimo un titolo dell'istruzione secondaria inferiore (Figura 2). Le punte più elevate si rilevano nelle Isole (74,6%) e nel Nord Ovest (73,1%).

Di contro, la quota percentuale di coloro che accedono al beneficio e sono in possesso di un titolo di istruzione terziaria, costituiscono il 2,7% dell'utenza. Le quote più ampie si registrano nelle regioni del Nord Est (5,1%) e del Centro (4,4%).

Un quarto dei beneficiari, infine, è in possesso di titolo analogo o corrispondente al diploma di scuola secondaria superiore, con punte vicine al 27% nelle regioni del Sud e al 26% nel Centro.

⁶ Cfr. [Nota 1/2020, Collana Focus Anpal, n. 75](#) (maggio 2020)

Figura 2 – Beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per livello di istruzione (*) e ripartizione territoriale. Valori percentuali.



(*) Al netto dei valori non disponibili

Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

Guardando alla **cittadinanza**, i beneficiari con cittadinanza straniera costituiscono il 14,9% del complesso dei beneficiari RdC tenuti al Patto per il lavoro, per un totale di circa 172mila individui (Tabella 6)⁷.

Si tratta, in quasi i tre quarti dei casi, di persone provenienti da Paesi diversi da quelli dell'Unione Europea, con un'incidenza relativa dell'11%, mentre la componente con cittadinanza comunitaria è pari al 3,8% del totale dei beneficiari.

La distribuzione territoriale ricalca quella già individuata per i nuclei familiari con presenza di beneficiari stranieri. I valori sono più elevati nelle due ripartizioni settentrionali e nel Centro, le stesse nelle quali erano anche presenti quote più consistenti di nuclei familiari con almeno un beneficiario straniero. Rispettivamente è straniero il 33,6% dei beneficiari residenti nelle Regioni del Nord-Ovest, il 32,7% dei beneficiari del Nord-Est e il 31,9% dei beneficiari delle regioni del Centro.

Decisamente più contenuto il peso percentuale dei beneficiari del reddito con cittadinanza non italiana nelle ripartizioni del Sud e delle Isole, dove si attesta rispettivamente al 8,5% e al 5,5%. Se si guarda ai valori assoluti, soprattutto nel confronto tra regioni del Sud e regioni del Nord, è evidente che il peso percentuale ridotto è da imputare più alla numerosità dei beneficiari italiani che alla marginalità della presenza straniera.

⁷ Nel caso di assenza dell'informazione circa la nazionalità del beneficiario, si è ricorsi al Paese di nascita desunto dal codice fiscale di quest'ultimo. Benché nel complesso i beneficiari per i quali non risulta disponibile l'informazione è inferiore al 2%, è necessario tenere presente che tale procedura potrebbe, in parte, alterare per eccesso l'incidenza della popolazione straniera. Inoltre si ricorda che per i cittadini di nazionalità diversa da quella italiana, oltre ai requisiti specifici di natura economica, si richiede per l'accesso al beneficio un Permesso di Soggiorno Ue per soggiornanti di lunga durata Oppure che sia familiare di un cittadino italiano o di un cittadino di uno dei Paesi dell'Unione Europea e in possesso di un titolo di soggiorno valido in Italia. In entrambi i casi, lo straniero richiedente il Reddito di Cittadinanza deve risiedere in Italia da almeno dieci anni, dei quali gli ultimi due anni alla data della richiesta in modo continuativo.

Tabella 6 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro per ripartizione territoriale e cittadinanza. Valori assoluti e percentuali

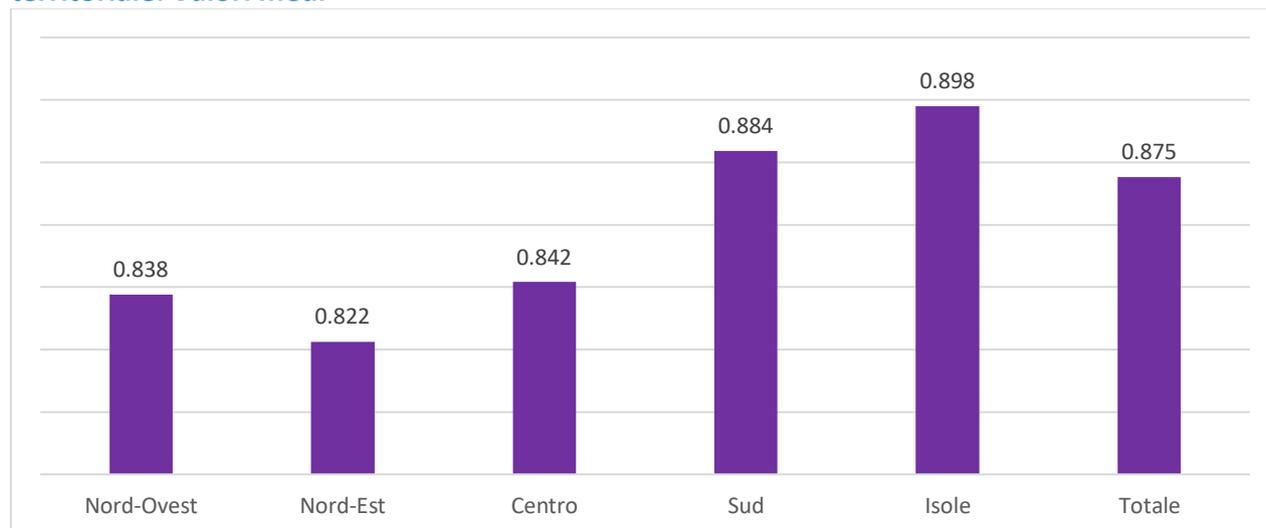
	Italiani	Stranieri		Totale	
		Totale	di cui comunitari		di cui non comunitari
Valori assoluti					
Nord-Ovest	95.520	48.267	8.554	39.713	143.787
Nord-Est	32.137	15.611	2.468	13.143	47.748
Centro	100.594	47.034	14.928	32.106	147.628
Sud	480.318	44.452	13.285	31.167	524.770
Isole	270.397	15.822	4.687	11.135	286.219
Totale	978.966	171.186	43.922	127.264	1.150.152
Valori percentuali					
Nord-Ovest	66,4	33,6	5,9	27,6	100
Nord-Est	67,3	32,7	5,2	27,5	100
Centro	68,1	31,9	10,1	21,7	100
Sud	91,5	8,5	2,5	5,9	100
Isole	94,5	5,5	1,6	3,9	100
Totale	85,1	14,9	3,8	11,1	100

Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

La Figura 3 indica il valore medio, per le cinque ripartizioni territoriali, dell'indice di **profiling**⁸ per i soggetti chiamati a sottoscrivere il Patto per il lavoro.

Il valore dell'indice sintetizza le fragilità dell'utenza rispetto alle probabilità di essere collocato nel mercato del lavoro su tutto il territorio nazionale tanto che presenta una ridotta variabilità dei valori medi che vanno da un punteggio medio pari a 0,822 per il Nord-Est, a un punteggio pari a 0,898 per le Isole. I beneficiari dunque confermano anche al 30 giugno basse probabilità di accesso all'occupazione e con distanze dal mercato del lavoro che per di più crescono spostandosi verso le regioni meridionali.

Figura 3 – Indice di profiling dei beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per ripartizione territoriale. Valori medi



Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

⁸ L'indice di profiling descrive in termini quantitativi il profilo personale di occupabilità e riporta il calcolo del livello di svantaggio cioè della probabilità di non essere occupato a distanza di 12 mesi. I valori sono compresi tra 0 (facilmente collocabile nel mercato del lavoro) e 1, che rappresenta il grado più elevato di difficoltà nel collocamento e tiene conto delle variabili anagrafiche e di contesto.

Al fine di meglio definire le caratteristiche dei beneficiari del RDC ne è stata approfondita la **storia lavorativa progressa**, osservandone le esperienze lavorative nei due anni precedenti dalla data di osservazione, ricorrendo all'archivio delle Comunicazioni Obbligatorie⁹. Tale indicazione permette di individuare, quindi, quanti beneficiari abbiano maturato almeno un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato¹⁰ in un arco temporale relativamente recente, e quindi il relativo *attachment* al mercato del lavoro, così come la persistenza di condizioni economiche precarie pur in presenza di un'occupazione.

Dall'analisi risulta che poco meno di 435mila beneficiari risultano aver lavorato nei precedenti due anni, con un'incidenza sul complesso dei soggetti ancora in misura pari al 37,8%. Tale quota risulta, come prevedibile, fortemente condizionata dal territorio di residenza, con valori relativamente bassi nell'Italia insulare e del Sud, mentre nel Nord-Est oltre la metà dei beneficiari risulta aver maturato almeno un'esperienza lavorativa nell'intervallo di tempo considerato.

Tabella 7 - Beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro con esperienza lavorativa negli ultimi 2 anni per ripartizione territoriale. Valori assoluti e valori percentuali.

Ripartizione	Totale	Con esperienza lavorativa	Senza esperienza lavorativa	% con esperienza lavorativa
Nord-Ovest	143.787	66.280	77.507	46,1
Nord-Est	47.748	25.222	22.526	52,8
Centro	147.628	67.471	80.157	45,7
Sud	524.770	184.807	339.963	35,2
Isole	286.219	90.822	195.397	31,7
Totale	1.150.152	434.602	715.550	37,8

Fonte: Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS, dati al 30/06/2021

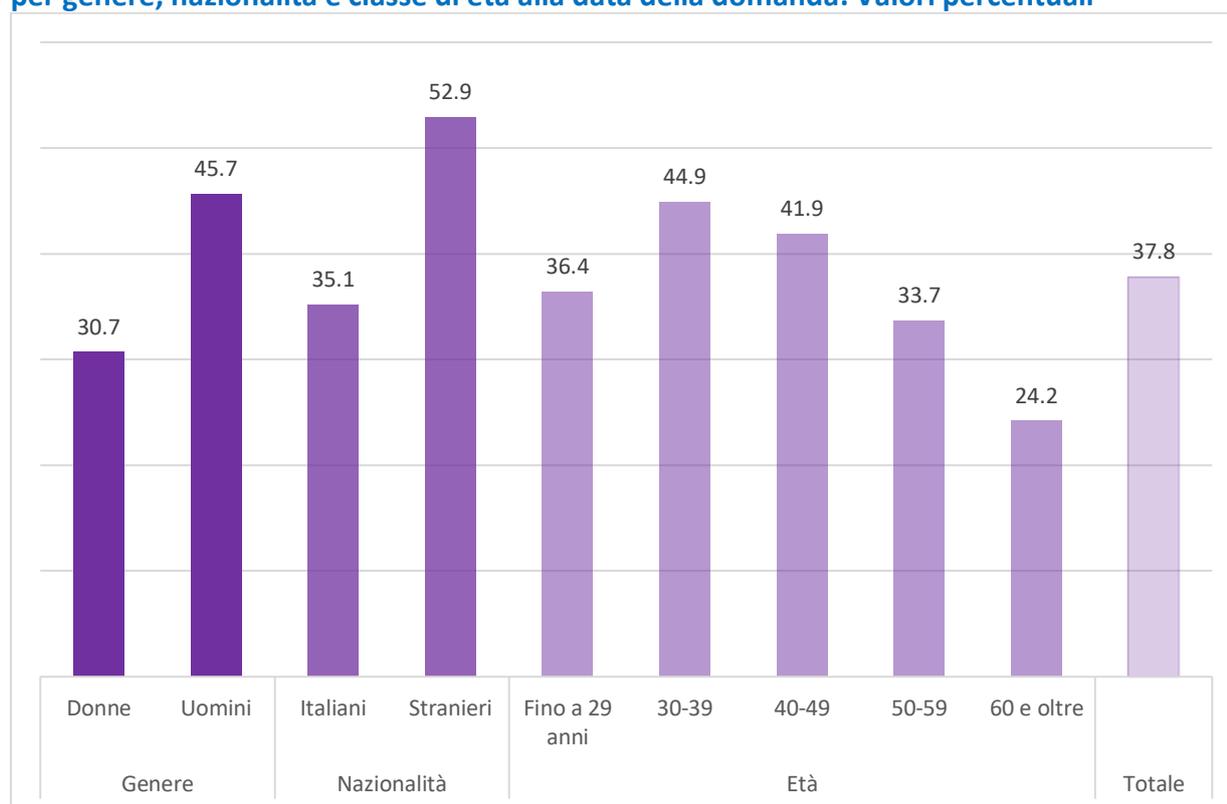
Differenze evidenti emergono anche rispetto al genere degli individui. Sono soprattutto le beneficiarie donne a segnare la maggior distanza dal mercato del lavoro, con una quota di persone con esperienze occupazionali pregresse inferiore di 15 punti percentuali rispetto agli uomini. Ancor più evidente è la differenza tra la storia lavorativa dei beneficiari stranieri rispetto a quella degli italiani, con i primi che risultano essere stati occupati nei due anni precedenti in quasi il 53% dei casi, a fronte del 35,1% registrato per gli italiani.

Relativamente alle classi di età, tra gli under 30 (che ricordiamo rappresentano oltre il 37% dell'intera platea dei beneficiari in misura), solo poco più di un terzo registra un periodo di occupazione nei due anni precedenti. Data la relativa giovane età è quindi ragionevole ipotizzare che la gran parte dei giovani beneficiari si trovi in una condizione di primo ingresso nel mercato del lavoro. È la classe dei 30-39enni, invece, a segnare la maggior incidenza di individui con esperienze pregresse (44,9%), percentuale che decresce e con intensità progressiva al crescere dell'età: solo un terzo dei 50-59enni e meno di un quarto degli over 60 hanno avviato almeno un contratto di lavoro negli ultimi due anni. Sono probabilmente queste ultime le fasce di età più problematiche in fase di ricollocazione lavorativa, che da sole rappresentano poco meno di un quarto dell'intera popolazione qui analizzata, caratterizzate da una marcata presenza di disoccupati di lunga durata e che necessitano di intensi interventi di qualificazione e riqualificazione professionale.

⁹ L'archivio amministrativo delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS raccoglie le attivazioni, le cessazioni e le trasformazioni relative ai rapporti di lavoro dipendente nelle sue diverse forme, alle collaborazioni, al lavoro autonomo nello spettacolo, all'associazione in partecipazione, al contratto di agenzia e al lavoro in somministrazione. La verifica delle esperienze lavorative quindi non comprende le esperienze relative al lavoro autonomo.

¹⁰ Dall'analisi sono stati esclusi i rapporti di lavoro intermittenti.

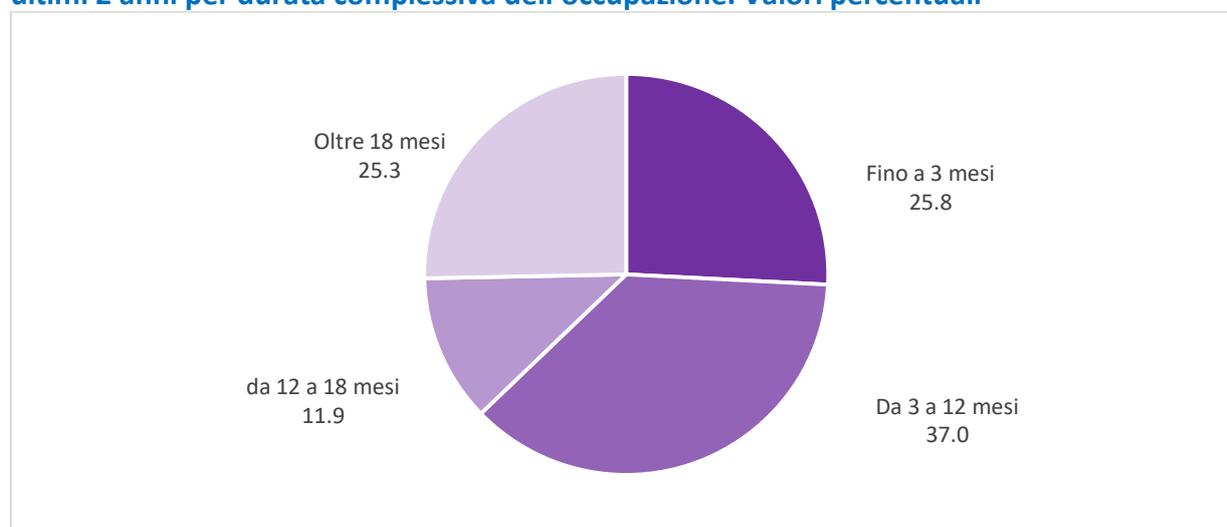
Figura 4 - Beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro con esperienza lavorativa negli ultimi 2 anni per genere, nazionalità e classe di età alla data della domanda. Valori percentuali



Fonte: Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS, dati al 30/06/2021

Se si guarda, infine, alle **giornate complessive in occupazione**¹¹ riferite ai beneficiari con esperienza lavorativa negli ultimi due anni, la metà di questi ultimi si divide equamente tra le due classi estreme di durata (fino a 3 mesi e oltre 18 mesi), mentre oltre un terzo ha complessivamente maturato tra i 3 e i 12 mesi di occupazione e poco meno dell'11% registra dai 12 a 18 mesi di giornate contrattualizzate.

Figura 5 - Beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro, in misura con esperienza lavorativa negli ultimi 2 anni per durata complessiva dell'occupazione. Valori percentuali



Fonte: Anpal, dati al 30/06/2021

¹¹ Le giornate in occupazione rappresentano il numero di giorni nel periodo nei quali risulta attivo per ogni individuo almeno un rapporto di lavoro.

COLLANA
FOCUS
ANPAL